

«Autonomia, dopo salute e previdenza avanti con istruzione, ricerca e lavoro»

L'intervista

Alberto Stefani

Presidente Regione Veneto

Sara Monaci

«**P**er ora abbiamo chiesto l'autonomia in quattro settori, ma se ne aggiungeranno altri». Il governatore del Veneto Alberto Stefani prosegue dritto sul tema dell'autonomia regionale, di cui la Camera ha da poco approvato la risoluzione pre-intese per Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Dal primo referendum in Veneto sono passati quasi 10 anni. Non le sembra che il processo stia andando molto a rallentatore?

«Siamo il primo governo di centrodestra, dobbiamo tenere conto di questo. Prima non c'erano le condizioni».

Però ci sono regioni come l'Emilia Romagna che nel tempo si sono mostrate favorevoli, pur essendo di centrosinistra. Non cercate un confronto anche con regioni di altro segno politico?
«Sì lo facciamo, perché molte si stanno rendendo conto che l'autonomia regionale non spacca l'Italia. Anzi ricordo che la nostra Costituzione riconosce le autonomie locali e il decentramento amministrativo. Inoltre la legge del 2001 fu sostenuta dal centrosinistra».

Ma a volte l'autonomia ha trovato freni anche all'interno della vostra coalizione, con Fratelli

d'Italia proiettati più ad una visione nazionale. E anche nella Lega ormai le sensibilità sembrano diverse.

«A livello nazionale la Lega ha saputo portare avanti l'agenda, grazie al lavoro di Matteo Salvini e di Roberto Calderoli, oltre che di Luca Zaia. Tutti hanno guardato in quella direzione, sfido chiunque a dire il contrario».

Entriamo nel merito delle vostre richieste. Cosa chiedete, tanto per cominciare?

«Chiediamo la gestione autonoma nella tutela della salute, nella previdenza, protezione civile e professioni, intese come qualifiche professionali».

E poi?

«Andremo a chiedere anche l'autonomia per istruzione, ricerca scientifica e politiche del lavoro».

Sappiamo che l'autonomia ha un processo lungo che si chiama "Lep": la definizione dei livelli essenziali di prestazione. Occorre molto tempo.

«Abbiamo realizzato il Lea nella sanità con quello che la legge ci permetteva, adesso sono fiducioso che andremo più spediti del previsto. Intanto le nostre richieste in Veneto passeranno da una delibera già entro la fine del 2026, e lo schema definitivo vogliamo realizzarlo entro il 2027».

Ma perché un cittadino dovrebbe sentirsi più garantito dal governo regionale piuttosto che da quello centrale?

«Perché i nostri governatori

vogliono assumersi delle responsabilità in più, senza guadagnarci niente, e perché la vicinanza al territorio e la conoscenza delle sue caratteristiche dà maggiori garanzie».

Non vede il rischio di spaccare il Paese e renderlo meno solidale?

Chi lo dice non ha letto il testo.

Proprio i Lep danno la garanzia di un fondo perequativo. La capacità economica delle regioni autonome migliorerà senza togliere nulla al Sud.

Ma qualcuno al Sud interessato non c'è?

Sì ma per ora non lo dirò. Ma abbiamo delle interlocuzioni.

Come si concilia la valorizzazione delle Regioni con un'Europa che punta a federare i Paesi?

L'Europa per noi è quella delle Regioni, è questo il percorso virtuoso, dobbiamo partire dalla conoscenza dei territori e dalla loro diversità.

In Italia a chiedere più autonomia sono anche le città, per esempio Milano. A loro cosa risponde?

«Che sono d'accordo con questi sindaci. Ovviamente all'interno di una cornice d'intesa con le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per le richieste del Veneto schema definitivo entro il 2027. Interesse per l'autonomia anche al Sud»



Peso: 19%